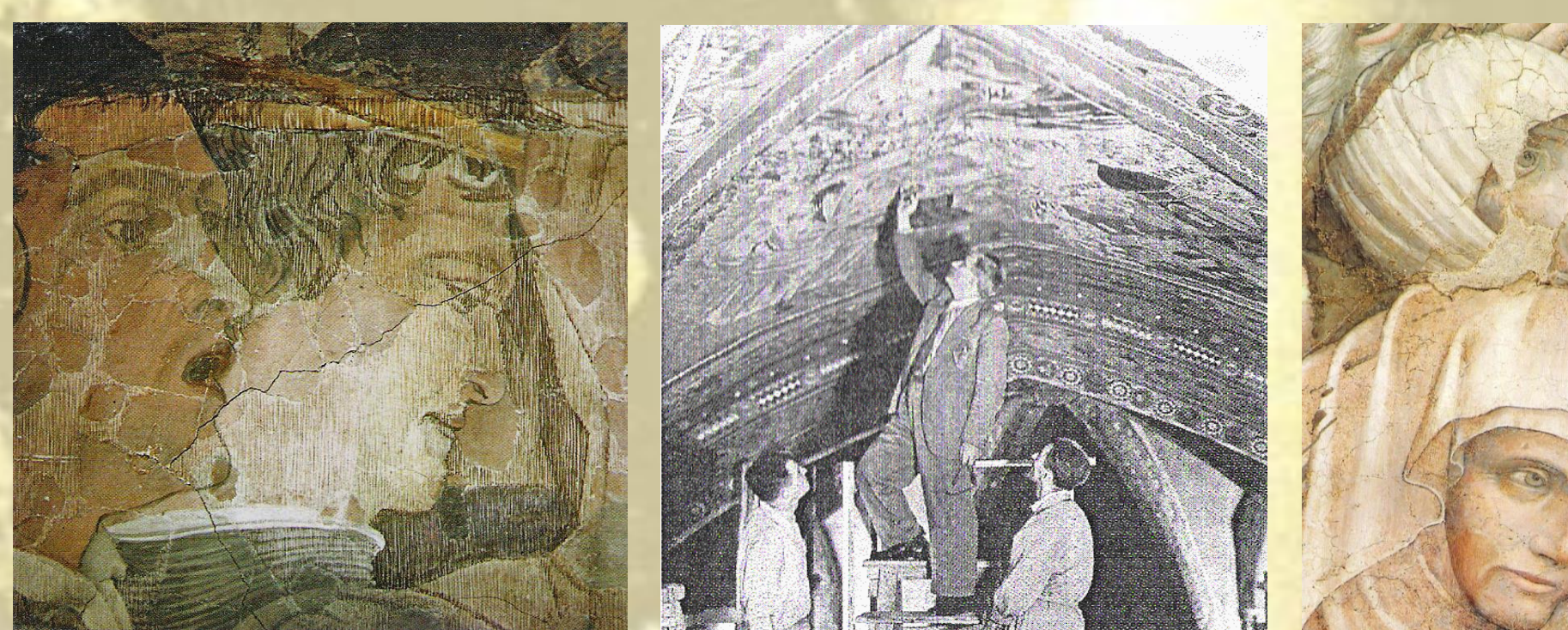


EVOLUZIONE DI UN METODO



Nel restauro l'intervento estetico presenta un panorama fatto di soggettività e di creatività.

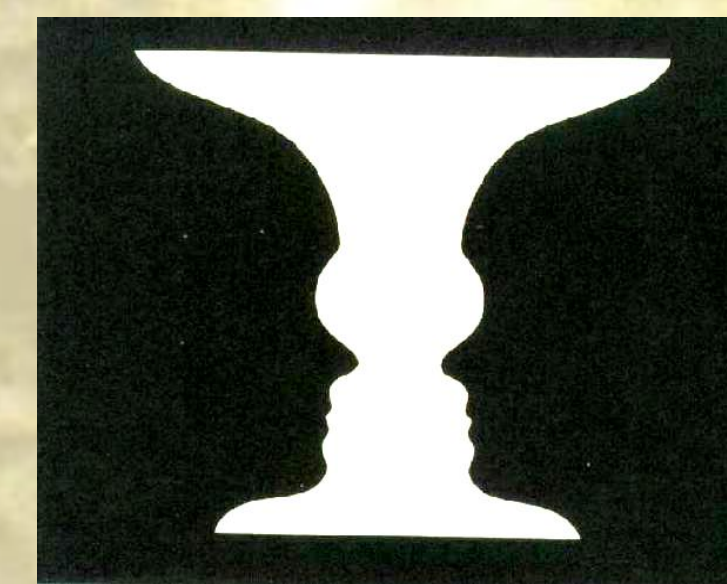
Ma si deve pensare che la fruizione dell'opera si basa fundamentalmente sulla presentazione estetica. Tutto ciò che viene recepito di un'opera deriva ovviamente dalla sua lettura. E la reintegrazione pittorica ha il suo campo d'azione proprio nella lettura dell'opera. Lo studio dell'evoluzione dei metodi di reintegrazione evidenzia che il trattamento delle lacune ha in qualche modo un percorso parallelo a quello della figura del restauratore. Con il rispetto dell'opera, della sua originalità, si limitarono le integrazioni entro i margini delle lacune, fino ad arrivare dopo secoli ad un trattamento idoneo, riconoscibile, reversibile.

Di pari passo, mentre la coscienza del restauratore acquisiva consapevolezza, il trattamento della lacuna otteneva coerenza filologica sulla base di principi teorici.

Il contributo fondamentale per questo sviluppo si è avuto ad opera di Cesare Brandi, con la creazione dell'ICR e l'ideazione di un metodo di reintegrazione, che ne divenne subito un emblema identificativo.

Brandi individuò l'esigenza di reintegrare le lacune, non idealmente o mentalmente ma con la pratica, per soddisfare il bisogno estetico e percettivo dell'opera. Le soluzioni avanzate sino ad allora non erano fondate su criteri teorici e non tenevano conto di alcune considerazioni percettive.

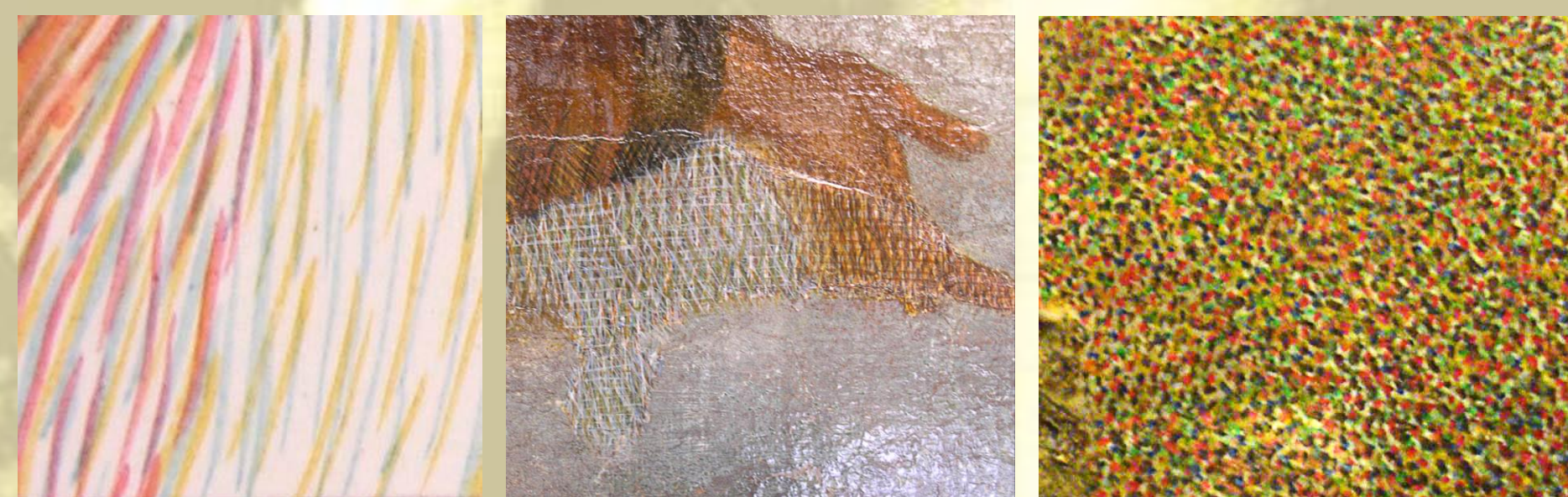
Secondo la percezione la lacuna si evidenzia come disturbo visivo e viene in primo piano nel rapporto **figura fondo**. La sua visione è preattentiva, cioè risulta da processi che precedono l'esplorazione con lo sguardo. Il restauro dell'Annunciazione di Antonello Da Messina diede un forte impulso per lo studio della reintegrazione per capire come eliminare l'interferenza delle lacune.



- Nella Cappella Mazzatosta nel '42 si ideò il Tratteggio per le lacune ricostruibili basato sulla reversibilità e la riconoscibilità;
- ad Assisi si definirono riproducibili i partiti architettonici e decorativi;
- con il Trionfo della Morte ci fu una conferma del metodo;
- sullo Stendardo di Raffaello si provò un minimo intervento estetico;
- nella Camera degli Sposi si spinse al massimo intervento su lacune e su abrasioni

SITUAZIONE ATTUALE

Ad oggi sono molti i sistemi reintegrativi e si è ben lontani dall'unificazione dei metodi. La ricerca ha indagato le varie scelte operative per capire le delle analisi critiche che le hanno mosse. Ci si proponeva di individuarne il criterio filologico e di verificare così se il messaggio brandiano era stato recepito realmente in Italia ed in quelle modo era arrivato in Europa. Partendo dal caposaldo della Teoria del restauro, dai suoi principi fondamentali ci si è mossi nello studio delle varie metodologie in uso. La percezione visiva e la scienza dell'ottica hanno fornito un valido strumento, utile per comprendere i fenomeni visivi che partecipano alla presentazione estetica e che si innescano all'atto della fruizione.



LACUNA RICOSTRUIBILE E SEGNO

Il riconoscimento del segno avviene per mezzo del fenomeno del contrasto ed è legato alla frequenza spaziale, che indica quanto spesso avviene un fenomeno nello spazio e come unità di misura utilizza l'angolo sotteso dall'occhio all'oggetto. I reticoli, ovvero proprio un alternanza di linee parallele, vengono usati per la maggior parte degli esperimenti di acuità visiva, ossia la capacità di distinzione delle linee ad una determinata distanza. Nei reticoli il fenomeno del contrasto è determinato principalmente dalla differenza di luminanza fra linee chiare e scure, o fra linee di colori diversi. La distanza dell'osservatore, la distanza fra le linee e il loro contrasto sono determinanti per la distinzione del segno.

Il sistema di reintegrazione a tratteggio verticale dell'Istituto Centrale per il Restauro pertanto corrisponde percettivamente alle esigenze di lettura dell'opera e alla necessità del riconoscimento dell'intervento.

Ad affiancare tale metodo a Firenze Umberto Baldini negli anni Settanta ideò la Selezione, che si basa su medesimi principi e che risponde alla necessità di riconoscibilità, che avviene però ad una vicinanza ridotta per via del segno, che segue la pennellata e tende in qualche modo alla mimesi se l'esecuzione non è ben contrastata, rendendola particolarmente adatta ad opere cosiddette da cavalletto..

Esistono poi forme 'alternative' di ritocco riconoscibile, riscontrate in varie Soprintendenze, musei e gallerie in Italia: l'incrociato, il puntinato, il metodo dei sette e diverse varianti del tratteggio e della selezione.

L'incrociato così come il puntinato possono generare percettivamente tensione e vibrazione dovute al segno stesso e indurre ad un disturbo di lettura, catturando l'attenzione nella lacuna.

A questi si aggiunge il «tutto effetto» o mimetico che non ha mai ceduto completamente il passo, ma ha abbassato giusto il tono o evitato di scendere nei «dettagli».

Per quanto riguarda l'Europa esistono sistemi riconoscibili ma la tendenza è quella di orientarsi sempre più verso un ritocco mimetico sulle orme dell'Inghilterra, che da sempre preferisce la completezza e l'istanza estetica, a scapito del percorso dell'opera e del suo secondo tempo. La volontà dell'artista, il suo messaggio è ciò che ha la priorità ed il gusto per il messaggio visivo trasmesso da un'immagine ad impatto immediato ed emozionale ne esce appagato.

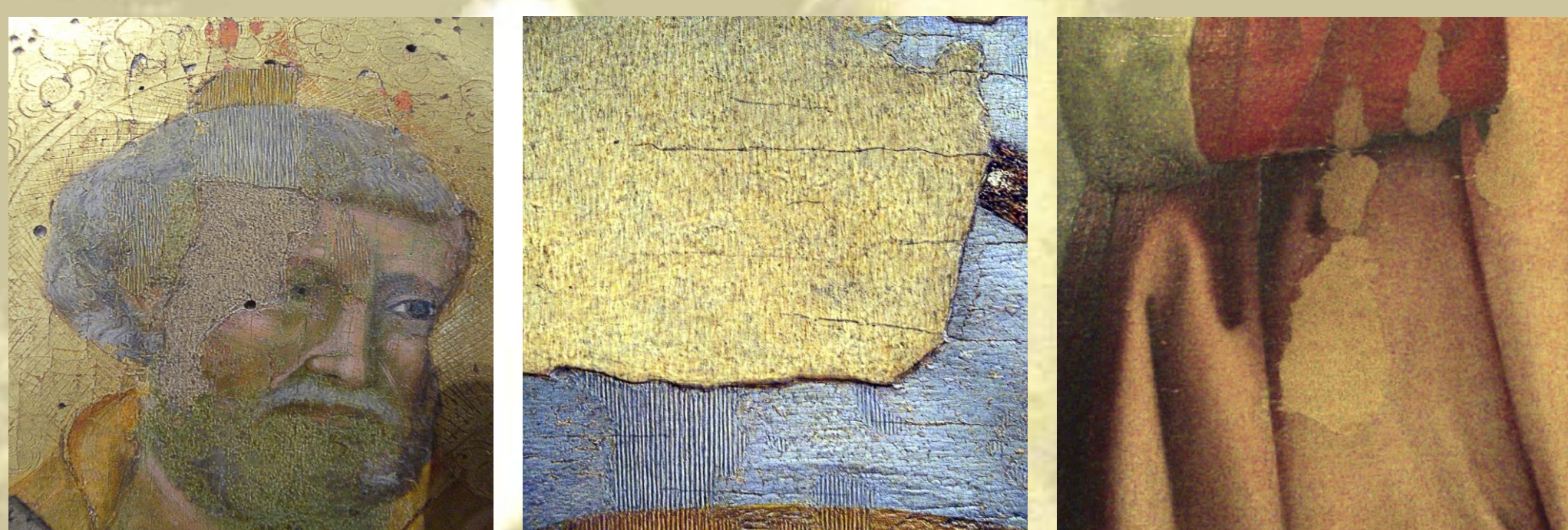


CONCLUSIONI

Si riscontra spesso fraintendimento dei principi teorici e confusione riguardo le metodologie di reintegrazione, che portano verso l'opinabilità dell'intervento.

L'assimilazione della reintegrazione alle caratteristiche tecnico-artistiche dell'opera potrebbe rappresentare una ennesima testimonianza della tendenza verso il mimetico, per favorire un'immagine 'chiusa' e completa. La scelta fra diversi metodi comporta inoltre una libertà estrema nel valutare caso per caso, fino a poter scegliere trattamenti diversi da lacuna a lacuna, all'interno della stessa opera, se non addirittura nella stessa mancanza.

Ma non si deve accettare la completa libertà d'azione, giustificata solo dalla personale sensibilità o dettata magari dal luogo d'origine. La fantasia e l'opinabilità devono trovare un limite, imposto dai principi di reversibilità, riconoscibilità e basato sempre sulla percezione visiva.



Fra gli errori più frequenti, che sottendono una mancata analisi critica della lacuna ci sono le reintegrazioni miste, che dividono la medesima lacuna arbitrariamente in parti ricostruibili e non, stuccandola parzialmente a livello per reintegrarla poi in modi diversi. Si tratta di errore applicativo, del campo d'impiego e a volte della tecnica stessa. Altro comune equivoco si ha nelle lacune non ricostruibili con trattamento tonale sfumato a seconda dei colori limitrofi, creando così percettivamente forme e volumi, che emergono come figure con una propria autonomia rispetto alla composizione artistica.

«...SENZA CANCELLARE OGNI
TRACCIA DEL PASSAGGIO
DELL'OPERA D'ARTE NEL
TEMPO»

Cesare Brandi